

verità e come una scienza sorella aiuta a stabilire la fede. La filosofia educò i Greci, come la legge i Giudei, per condurre gli uni e gli altri a Cristo». ¹ In un altro passo Clemente giudica che pertanto chi trascura la filosofia pagana è simile a quei pazzi che vogliono raccogliere grappoli senza coltivare la vigna, ma che però, mescolando i pagani vero con falso, occorre prendere dai loro filosofi la sapienza, come dalle spine le rose. ²

In modo simile parlano san Basilio, san Gregorio Nazianzeno, sant'Agostino, san Girolamo ed altri eroi della Chiesa antica. Tutti mostrarono di vedere chiaramente e di sentire caldamente la bellezza della letteratura classica; « senza che chiudessero l'occhio al lato oscuro, alle ombre nere del paganesimo, essi videro tuttavia anche lo splendore solare, il raggio della luce eterna, che circondava queste magnifiche opere dello spirito umano; essi ascoltarono tuttavia anche le voci profetiche che qui parlavano forte e cercarono di conciliarle colla lingua del cristianesimo ». Chiaramente essi distinsero l'elemento genericamente umano contenuto nella letteratura classica dal pagano, che essa racchiude in sé: questo va eliminato, quello invece accolto nel ciclo delle idee cristiane. ³ Perciò essi rilevano continuamente che tutto sta nel modo con cui si leggono e si usano nell'istruzione i classici pagani. Le loro espressioni di disgusto non riguardano la cosa, ma lo spirito cattivo, il metodo errato d'usarne: in questo essi convengono con sant'Amfilochio, il quale diede il seguente consiglio intorno alla lettura dei classici antichi: Sii cauto nel trattare con essi; raccogli quanto hanno di bene; fuggi avvedutamente quanto in essi è dannoso; imita la saggia ape, che scende su tutti i fiori, ma dai medesimi succhia sempre soltanto i dolci umori ». ⁴ In questo senso Basilio il Grande scrisse il suo celebre « discorso alla gioventù cristiana sul retto uso degli scrittori pagani », discorso che si distingue per eleganza veramente attica. ⁵ Contro gli ingiusti assalti, che dichiara-

¹ Ἐπιδικεῖται γὰρ καὶ αὐτὴ (φιλοσοφία) τὸ Ἑλληνικὸν ὡς ἡ νόμος τοῦ Ἑβραίου εἰς Χριστόν (*Stromata*, I, 5).

² *Stromata* I, 17; II, 1. Sul giudizio che Clemente Alessandrino dà dei filosofi pagani cfr. HAFNER, *Grundlinien* 297 s. e KNITTEL, *Pistis und Gnosis* in *Quartalschrift* di Tübingen, ann. 55 (1873), 199 s.

³ H. JACOBY, *Die klassische Bildung und die alte Kirche* nell'*Allgem. Zeitung* 1880, Beil. 354 e 355. Cfr. GERHARDT, *Adrian von Corneto* 67-68.

⁴ Cfr. DANIEL 26 ss., 38 s.; *Hist.-pol. Blätter* XXXIV, 632 s. e STEPHENSKY, *Die heidnischen Klassiker als Bildungsmittel* (Trier 1896) XVII ss. J. STEIGMAYER, *Kirchenväter und Klassizismus* (114. Erg.-Heft alle Stimmen aus Maria-Laach), Freiburg 1913.

⁵ Ἀπόστολος πρὸς τοὺς νέους, ἕκαστος ἐκ τῶν Ἑλληνικῶν ἀπελόγητο λόγων (Cfr. G. BÜTTNER, *Basilian' d. Gr. Mahnworte an die Jugend über den nützl. Gebrauch der heidn. Literatur. Eine Quellenuntersuchung* (Disk.), München 1906; cfr. su questo WEYMAN in *Histor. Jahrb.* XXX (1909), 287 ss. Questo discorso di S. Basilio nel 1405 o 1406 fu tradotto in latino da Leonardo Bruni. Fauno testimonianza della straordinariamente larga diffusione di questa versione le nume-